



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XXI Domenica del tempo ordinario – 24 Agosto 2025

Prima lettura - Is 66,18-21 - Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: «Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d'Israele portano l'offerta in vasi puri nel tempio del Signore. Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore».

Salmo responsoriale - Sal 116 - Tutti i popoli vedranno la gloria del Signore.

Genti tutte, lodate il Signore, popoli tutti, cantate la sua lode.

Perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura per sempre.

Seconda lettura - Eb 12,5-7.11-13 - Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: «Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio». È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

Vangelo - Lc 13,22-30 - Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e sederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

Le letture che abbiamo ascoltato oggi ci parlano dell'universalità della salvezza. Abbiamo pregato con il Salmo responsoriale «Genti tutte, lodate il Signore», il profeta Isaia ci ha detto «Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria» e nel Vangelo di Luca «Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e sederanno a mensa nel regno di Dio». La salvezza non è

un affare privato, non è proprietà privata di nessuno, non è monopolio di nessuna chiesa e neppure di nessuna religione, ma è per tutti i popoli, indipendentemente dalle appartenenze religiose e dal credere. Ciò che importa non è solo credere in Dio, ma amare come Lui ama noi, perché se il fondamento del credere non è l'amore, la fede può diventare fanatica. Ma viste queste premesse la domanda che ci poniamo è: se Dio salva tutti, perché darci da fare, osservare i comandamenti, andare a messa la domenica, essere bravi cattolici? Queste domande nascondono un atteggiamento da ragionieri dove tutto è calcolato, che troviamo anche nella morale del merito per cui va in paradiso chi ha tanti meriti. Invece, che ci piaccia o no, la salvezza è per tutti! Questo non è un 'liberi tutti' ma implica un impegno ancora più severo della nostra coscienza: è all'interno della nostra coscienza che siamo chiamati a fare delle scelte che non sono di facciata, formali, ma sostanziali. Gesù ci invita a un sereno rapporto con noi stessi e con gli altri senza distinzioni moralistiche, l'unica preoccupazione è quella non tanto di giudicare e condannare gli altri, ma semmai di dubitare di noi stessi. Il dubbio è il fondamento del credere, del pensare. Siamo chiamati non a giudicare e condannare gli altri magari mandandoli all'inferno, ma a dire a noi stessi che siamo limitati, fragili, peccatori. Non possiamo mettere delle linee di demarcazione tra quelli che si salvano e quelli che non si salvano. Non è questo il modo di ragionare di Dio: Gesù, Suo Figlio, ha detto che le prostitute ci precederanno nel Regno dei cieli. Quando vedo certi cattolici, come credo a questa affermazione di Gesù! Dobbiamo rifarci al Vangelo che abbiamo ascoltato «Un tale gli chiese: Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Perché questo pio israelita chiede al Signore se sono pochi quelli che si salvano? Gli Ebrei ritenevano gli unici depositari della salvezza di Dio: solo chi era ebreo era salvato, i pagati e i gentili erano tutti dei dannati. E' la presunzione di possedere l'esclusiva della salvezza che purtroppo abbiamo fatto nostra. Gesù ignora questa domanda e annuncia: «Verranno da oriente e da occidente...». Il Signore ci invita a cercare per prima cosa di essere retti, onesti nel modo di agire, nei rapporti interpersonali, di assumere le nostre responsabilità nei confronti della vita e delle relazioni tra gli esseri umani. Cerchiamo di vivere oggi la fede in Dio e il Suo amore, non preoccupiamoci troppo di quello che sarà il domani: il futuro di Dio lasciamolo a Lui. Il nostro modo di immaginare il futuro di Dio è sempre meschino, gretto, penoso. Siamo stati troppo concentrati sul come, su che cosa siano salvezza o perdizione, distinguendo, giudicando, condannando; sapremo tutto solo quando vedremo Dio faccia a faccia. Sforzatevi di entrare per la porta stretta non vuol dire fare una vita di mortificazione e penitenze, ma una vita di senso che serva agli altri, al pianeta che stiamo distruggendo. La vita deve essere a servizio del pianeta che ci ospita, delle persone con le quali condividiamo l'esistenza, altrimenti capiterà che la porta sarà chiusa. Il problema non è di entrare per una porta stretta, ma il fatto che se rifiutiamo il rispetto per la vita degli altri, per la nostra stessa esistenza, ci chiudiamo la porta in faccia. Infondo ci autoescludiamo dalla vita eterna perché se Dio è amore, come dice l'apostolo Giovanni, se noi non abbiamo fondato la nostra vita sull'amore, non potremo riconoscere l'amore che è Dio e ci condanneremo da soli. È inutile che poi presentiamo le nostre credenziali: «Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze». Signore noi siamo andati a messa tutte le domeniche, abbiamo osservato i comandamenti, ci siamo comportati bene, ma sempre e solo in modo formale, ciò che dà senso alla forma è la sostanza. Ciò che dà senso alla nostra fede non è tanto il rispetto formale dei comandamenti, dei precetti, delle regole, del buon comportamento del bravo cattolico, ma la nostra capacità di prendere le distanze dalla ingiustizia strutturale, da tutta la menzogna che c'è nel mondo che impedisce all'uomo di vivere una vita degna di questo nome e in pienezza «Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!». Dio ama tutti! Allora ancora una volta ci chiediamo: perché vivere onestamente? Ecco appunto la domanda del ragioniere. Non siamo chiamati a vivere onestamente per paura del castigo, ma perché vogliamo amare. Questa domanda rivela una mancanza di amore. Quando amo una persona, non faccio calcoli, l'amore per quella persona basta e avanza. Se qualche volta l'amore diventa un peso, una fatica, perché nelle relazioni umane talvolta si fa fatica a portare avanti l'amore per l'altro, se c'è l'amore vero e autentico tutta questa fatica viene superata. L'amore vince ogni cosa e rende leggere anche le cose più pesanti, faticose e difficili. Il problema è, come dicevo all'inizio, che dobbiamo dubitare di noi stessi invece che degli altri. Invece, il bravo cattolico, quello che si crede perfetto, inattaccabile, addirittura vanta dei crediti nei confronti di Dio tanto è bravo, è la persona zelante che perseguita i profeti che condannano il modo formale di aderire alla fede e invitano a vincere l'ipocrisia, l'apparenza, l'immagine, per aderire ad una fede autentica e vera, libera dalle suggestioni del potere, dal servilismo e dalla ricerca dei propri interessi o degli interessi dell'istituzione e per

questo sono stati, sono e saranno sempre perseguitati. L'universalità della salvezza di Dio supera tutto il discorso religioso e tutte le appartenenze religiose. Siamo chiamati a essere gli annunciatori del Regno di Dio. Chi annuncia il Regno di Dio, annuncia il regno dell'uomo, la capacità dell'uomo di vivere in modo pacifico e cordiale, di costruire in modo positivo relazioni capaci di portare speranza e fiducia. Siamo chiamati ad accogliere tutti coloro che sono annunciatori di pace, di diritto, e di giustizia. «Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio». Ecco cos'è il futuro di Dio: una grande festa della riconciliazione. Oggi viviamo la tragica realtà della divisione, della guerra, della contrapposizione. Finalmente in quel banchetto di cui parla il profeta Isaia, saremo riconciliati con noi stessi, con Dio, con la natura, con il cosmo, con le piante, con gli animali. È la riconciliazione con gli esseri umani che sta alla base del progresso, della speranza del futuro. Questo banchetto dobbiamo costruirlo oggi, qui, con le nostre scelte e il nostro impegno, sapendo accogliere l'uomo e non avendo paura del nostro simile. Se l'uomo ci fa paura, vuol dire che abbiamo paura di noi stessi, che c'è qualcosa in noi che non torna, perché ogni uomo porta la ricchezza della gloria di Dio. Il vero cittadino del Regno di Dio è colui che ha la passione per la giustizia, il diritto, la libertà, la fraternità e la pace e non chi ostenta simboli religiosi credendo di essere un buon cattolico. La cittadinanza del Regno di Dio si acquista non per diritto di appartenenza storica ma per impegno e convinzioni concrete, altrimenti, verrà dato ad altri che vengono da fuori e che lo faranno fruttificare. «Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi». La presunzione di essere tra i salvati si deve misurare con le concrete scelte della nostra vita e non con la garanzia di un'appartenenza religiosa. Stiamo attenti che noi che ci sentiamo garantiti, i primi, di non finire tra gli ultimi. Il Signore ribalta sempre il nostro modo di pensare e di ragionare. È per questo che un Dio così ci piace poco. Ci piace molto di più il Dio religioso che il Dio che pone interrogativi esistenziali, radicali alla nostra vita. Credo sia importante accogliere questo amore gratuito di Dio per tutti gli uomini. Se ci sentiamo accolti, amati da Dio, la nostra vita diventa più leggera, saremo più capaci di accogliere, di amare, di confrontarci, di relazionarci con gli altri, avremo il sorriso sulle labbra. Forse oggi ci vuole più gente sorridente che gente rancorosa. Il Signore ci aiuti a entrare nella porta, che è quella della vita, dell'amore, della gioia, che è la porta che ci introduce nel Regno di Dio, che sarà la grande e immensa festa dell'amore.

ORARIO ESTIVO SANTE MESSE

A partire da domenica 6 luglio 2025 sino a domenica 7 settembre 2025 è sospesa la celebrazione della Santa Messa delle ore 11:30 che riprenderà con la domenica 14 settembre 2025.



Nella dichiarazione dei redditi firma nell'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus **97661540019**